



il giornale dello **Spinone**

N° 65 - Ottobre 2012

SANT'UBERTO PER SPINONI 2012

di Andrea Selvi

La finale del Campionato a squadre regionali ed individuale S. Uberto per Spinoni organizzata dalla Delegazione CISp del Veneto.



La squadra Toscana 1a classificata

Lo scorso 9 settembre la Delegazione Veneto del Club Italiano Spinoni ha impeccabilmente organizzato la XV edizione del Campionato Sant'Uberto a squadre per Regioni ed individuale che ha avuto luogo presso la Azienda "la Rossetta", nella campagna tra Bologna e Ferrara. Questo è l'evento che conclude un percorso di selezione dei binomi cane-cacciatore che si è precedentemente svolto su base regionale grazie all'impulso e coordinamento dei Delegati.

Un tale sforzo organizzativo da parte del Club contiene un duplice obiettivo: il primo è quello di offrire a tutti gli spinonisti l'occasione di cimentarsi sul campo, dando lo stimolo di uscire dalla propria realtà per venire a contatto con altre esperienze che non

potranno che arricchirli. Il fine è quello di far crescere tra i soci una cultura cinofilo-venatoria diffusa e ben radicata. Il Club è degli spinonisti e ognuno deve sentirsi portatore di valori ed esperienze da condividere reciprocamente.

Il secondo obiettivo, per importanza pari al primo, è quello di avere l'occasione di valutare lo stato di salute della razza anche al di fuori del contesto delle prove ENCI, osservando sul campo i soggetti degli utilizzatori. Rispetto a tutto ciò, il puro aspetto agonistico è sicuramente in secondo piano poiché non ha rilevanza che l'un cane si dimostri migliore dell'altro, bensì che, nel complesso, la razza esprima cani validi nell'ambito della tipicità morfo-funzionale.

Quasi quaranta sono stati i cani pre-

sentiti a questa fase finale; tenendo anche conto di tutti coloro che avevano partecipato alle manifestazioni regionali, possiamo ritenere che questo evento gode di ampia popolarità. Ciò testimonia l'evidente volontà di confronto e partecipazione degli spinonisti, volontà che non può e non deve essere trascurata. A riprova di quanto appena detto, per la prima volta si è presentata la squadra della Sardegna, che, incurante della distanza e dei disagi, ha voluto partecipare onorando tutti i presenti ed arricchendo il senso e lo spirito della manifestazione.

I giudici hanno effettuato le valutazioni sulla base dello specifico regolamento Sant'Uberto Spinoni. Essi hanno ricevuto il genuino apprezzamento di tutti per l'equilibrio e la com-

petenza nei giudizi, per la loro disponibilità nel rispondere a tutti i quesiti ed incertezze dei partecipanti, molti dei quali alle prime esperienze; infine per la trasparenza delle valutazioni sempre motivate di fronte ai concorrenti.

I terreni delle tre batterie si sono rivelati adeguati e sostanzialmente omogenei; la selvaggina, pur con tutti i limiti ben noti, ha fatto il proprio dovere. Terminati i turni, tutti i concorrenti hanno condotto il proprio Spinone al lago dove si è svolto il test conclusivo del riporto dall'acqua profonda.

Per quanto riguarda i risultati, la selezione della Toscana, capitanata dalla delegata e vice presidente CISp Maria Grazia Poli, vince la XV edizione della Sant'Uberto Spinoni (Sam dell'Adige di Chiaramonti, Morgana del Pratomagno di Torniai, Paco dell'Adige di Pacini, Artù di Selvi e Iro del Pratomagno di Formichi come riserva); al secondo posto la Sardegna, mentre l'Emilia Romagna conquista la terza posizione.

Gli Spinoni che si sono aggiudicati il primo posto in ciascuna delle tre batterie hanno infine disputato il barrage per la vittoria a singolo: il difficile

giudizio vede Tom di Luca Tagliani al primo posto, Morgana del Pratomagno di Mario Torniai al secondo ed al terzo Paco dell'Adige di Fabio Pacini.

Nel corso dell'allegro pranzo sociale, com'è ovvio di tipica impronta emiliana, il Presidente del Club Spinoni Marco Lozza ha voluto esprimere pubblicamente alcune considerazioni tecniche, maturate in condivisione con i giudici e gli esperti di razza, dopo aver trascorso tutta la mattinata sul campo di gara seguendo lo svolgimento dei turni. Il giudizio, articolato e condivisibile, è stato incentrato su due punti: sono stati notati un lotto di Spinoni volenterosi e dinamici, con una cerca attiva e spesso brillante; la quasi totalità dei cani si sono dimostrati validi riportatori sul campo e dall'acqua alta; soggetti che trasmettono subito la netta impressione di conoscere il proprio lavoro e quindi in grado di dare soddisfazione e rendimento a qualunque cacciatore e cinofilo. E questo è un traguardo di grande valore.

Non possiamo però riposare sugli allori: il secondo punto e nota critica riguarda il problema del movimento di coda in ferma manifestato da al-

cuni seppur validi soggetti; a giustificazione di tale atteggiamento è stata addotta la considerazione che il tipo di selvaggina favorisca il dimenio di coda in ferma ed anche atteggiamenti di eccessiva confidenza del cane col selvatico; ma, se tale comportamento può sembrare al cacciatore un problema trascurabile poiché non influenza troppo la finalizzazione dell'azione lasciandolo soddisfatto dal rendimento del proprio Spinone, non è comunque accettabile dal punto di vista cinofilo. La selezione seria e consapevole, che mai ci farà sentire arrivati, che mai ci accontenterà e che sempre ci spingerà a migliorare nonostante gli importanti traguardi raggiunti, impone che, ai fini della selezione, il dimenio di coda sia un atteggiamento da tenere assolutamente sotto osservazione e che quindi non possa essere accettato in ambito riproduttivo anche a costo di escludere soggetti con altre buone qualità. Con tali accorate indicazioni e con una profonda soddisfazione per la riuscita della giornata si è conclusa la XV Sant'Uberto Spinoni. Un ulteriore ringraziamento alla attiva Delegazione Veneto e appuntamento agli spinonisti di tutte le regioni per la finale del prossimo anno.



da sinistra: Paco dell'Adige di Pacini, Morgana del Pratomagno di Torniai, Tom di Tagliani

SANT'UBERTO PER SPINONI 2012

Continua

di Paolo Mazzari (Delegato CISp per il Veneto)
e Gianfranco Merlo

Sveglia che è ancor buio e qualche ora d'auto per esser sul posto alle 6 e provvedere alle iscrizioni, alla formazione delle tre batterie ed a tutte le incombenze formali del XV Campionato S. Uberto per Spinoni a squadre regionali ed individuale, manifestazione organizzata dalla Delegazione CISp del Veneto presso l'Azienda Turistico Venatoria "La Rossetta" di Molinella.

Ci sono cinque squadre, più i con-

bravi cani della squadra sarda, a cui va la nostra ammirata riconoscenza per il lungo viaggio affrontato e per la magnifiche prestazioni, unitamente all'auspicio di altri incontri. Nella stessa batteria si son fatti ammirare i bravissimi Epithelium Navarra di Zuccheri e Morgana di Torniai.

Nelle altre batterie si sono distinti – malgrado il caldo micidiale – Tom di Tagliani, Paco dell'Adige di Paccini, Epithelium Icona di Baroni ed altri

capacità di riporto e di recupero da terra e dall'acqua di quasi tutti i soggetti presentati.

Unica osservazione critica si riferisce invece alla constatazione che alcuni Spinoni hanno evidenziato la tendenza a fermare con la coda in movimento, cosa di per sé negativa e su cui bisogna sensibilizzare gli appassionati della razza per scongiurare il pericolo che ciò si diffonda: a cosa è dovuta questa lacuna? Scarso naso? Insi-



correnti individuali, quindi bisogna iniziare non oltre le 7,30 perché il caldo incombe.

Presenti il Presidente Marco Lozza ed i due Vice Presidenti Maria Grazia Poli ed Emidio Rusticali, entrambi impegnati come "esperti di razza".

I terreni sono buoni, con discreta vegetazione (ad eccezione del campo di erba medica alta e rada in cui i fagiani viaggiano da maratone, rendendo la vita difficile ai nostri Spinoni). In una batteria hanno ben figurato i

ancora.

Le classifiche, pubblicate nel sito del CISp, forniranno un quadro più esauriente dei valori espressi in campo. Tutte rose allora?

Sì, ma c'è stata anche qualche spina.

Il più significativo commento positivo è il palese alto livello qualitativo dello Spinone odierno che fa certamente dimenticare i giorni in cui la razza veniva bistrattata (ingiustamente); a ciò vorrei aggiungere le ottime

curezza nel trattare il selvatico? O la colpa è della selvaggina appena posata sul terreno? La risposta a chi ha la responsabilità del controllo zootecnico, per quindi indicare i provvedimenti correttivi del caso. Come ogni manifestazione cinofila che si rispetti, quando l'appetito aveva ormai superato i livelli di guardia, siamo tutti finiti in un accogliente ristorante dove la nostra attesa è stata ricompensata da una varietà di primi, ottima carne e vino che ha dato

sfogo alla loquacità di tutti i presenti. Durante il pranzo il Delegato CISp del Veneto, Paolo Mazzari, ha avuto il privilegio di fare le premiazioni a cui ha fatto seguito l'intervento del Presidente Marco Lozza.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che ci hanno rinnovato la possibilità di organizzare questa manifestazione che così fedelmente interpreta le esigenze dello Spinone da caccia (...che è il vero Spinone), ai Giudici

ed agli Esperti di razza che li hanno affiancati, ai concorrenti e agli accompagnatori.
Arrivederci l'anno prossimo!

Il commento tecnico di Bonasegale

Quello del movimento di coda in ferma è un comportamento deviato che può avere diverse origini.

- Può essere causato da "naso corto" (caratteristica trasmessa da geni senza dominanza) o da scarsa selettività olfattiva, cioè dall'incapacità di distinguere le emanazioni da fermare da quelle spurie. La conseguente incertezza viene segnalata dalla ferma con movimento di coda. In qualche caso il movimento di coda si verifica invece in cani dotati di grande potenza olfattiva ed uno spiccato istinto di ferma che li blocca a distanza tale da rendere incerta la percezione; in altre parole il cane, invece di risalire l'emanazione filando, ferma immediatamente malgrado l'incertezza, ma con coda in movimento.

- Può essere dovuto al "vizio" di ricercare a vista il selvatico che il cane ha olfattivamente identificato davanti a sé; ma facendo ciò, distoglie il suo impegno olfattivo, cosa che viene immediatamente segnalata dal movimento di coda. In questi casi l'inconveniente è spesso determinato dall'uso (ed abuso) di selvaggina recentemente liberata che rimane immobile anche quando il cane è molto d'appresso e che si invola solo a seguito di sollecitazioni del cacciatore. Il cane si abitua così a cercar con gli occhi a terra il selvatico che sente essere nelle immediate vicinanze ed in attesa che il cacciatore lo faccia frullare. Si tratta comunque di deplorabili comportamenti da penalizzare.

....e quello del Presidente Marco Lozza

L'analisi tecnica di Bonasegale è irreprensibile. Detto ciò però non è facile prescrivere il rimedio per evitare il diffondersi di questo difetto, se non di limitare quanto più possibile l'utilizzo in riproduzione di soggetti con movimento di coda in ferma, perché non si può escludere la componente genetica del problema.

Resta il fatto che, come ipotizzato più sopra, la cau-

sa può invece essere attribuibile all'utilizzo di selvaggina di recente immissione che dovrebbe essere limitato quanto più possibile, soprattutto nell'età in cui la formazione del cane è ancora in via di completamento.

Non a caso, quando i cani si facevano su selvaggina vera, i casi di "movimento di coda in ferma" erano molto più rari!.